

## *Clients spiati, danneggiati e beffati*

Hsbc se la cava con un ammonimento. Lgt viene prosciolta dall'obbligo di risarcire. Queste sono le notizie più recenti da Berna e da Vaduz, destinate ai contribuenti italiani e di altri paesi, i cui nomi sono finiti nelle mani delle loro autorità fiscali, poiché figuravano nei dischetti sottratti da funzionari infedeli presso Hsbc e Lgt. Da Berna l'Authority sulle banche (Finma) rende noto di «avere riscontrato delle lacune nelle organizzazioni interne e nel controllo dell'attività informatica della Banca» e di avere concluso l'indagine con un ammonimento nei confronti di Hsbc. Viene così constatata dall'autorità una carenza che può essere costitutiva di inadempienza contrattuale da parte di Hsbc nei confronti dei suoi clienti. Ciò potrebbe determinare un obbligo di risarcimento. Da Vaduz, viene però un'altra doccia fredda: mediante sentenza datata 4 febbraio 2011, l'Obergericht del Principato del Liechtenstein ha definitivamente prosciolto Lgt dall'obbligo di risarcimento di un cliente tedesco che aveva dovuto versare un'indennità di 7,3 milioni di euro per ottenere la sospensione condizionale della pena di due anni, alla quale venne condannato per avere sottratto al fisco il patrimonio che risultava dal dischetto venduto da Heinrich Kieber alle autorità tedesche. Il tribunale di Vaduz applica la giurisprudenza svizzera, secondo cui qualsiasi pagamento di multa o altro indennizzo da parte di un evasore fiscale costituisce una sanzione di carattere eminentemente personale, che perderebbe la sua ragione di essere, se il pagamento venisse rimbalzato sulla banca. La sentenza era molto attesa anche da parte dei numerosi contribuenti italiani che hanno sborsato ingenti somme per il pagamento di imposte sottratte e multe, per non avere dichiarato i redditi conseguiti presso Lgt e che risultavano dal dischetto sottratto da parte del Kieber. Infatti, era in giudizio anche la responsabilità di Lgt per avere informato tardivamente i clienti, i

cui nomi figuravano nel dischetto sottratto, per cui gli stessi non erano stati messi nella possibilità di autodenunciarsi o di usufruire dell'ammnistia fiscale. Sono gli stessi argomenti attualmente all'esame dei contribuenti stranieri, i cui nomi figurano nel dischetto della Hsbc messo in circolazione da parte del suo ex dipendente Hervé Falciani e nei documenti che Rudolf Elmer, ex impiegato della filiale della banca Julius Bär alle Cayman Islands, consegnò solennemente a Wikileaks, venendo subito incarcerato a Zurigo.

Ma non tutto è perduto; infatti, la giurisprudenza federale svizzera ha lasciato aperto uno spiraglio: la banca potrebbe essere condannata al risarcimento se avesse concorso in modo fattivo all'infrazione, consigliando malamente il proprio cliente, o addirittura mettendogli a disposizione i meccanismi per sottrarre il proprio patrimonio all'imposizione fiscale. È proprio quanto sostengono anche i numerosi contribuenti statunitensi (non solo i detentori di passaporto americano, bensì anche i detentori di Green Card) esposti alle sanzioni Usa a causa del procedimento avviato contro l'Ubs, per cui si trovarono costretti all'autodenuncia, poiché i loro nomi erano destinati alla trasmissione ufficiale al fisco Usa, nonché i clienti del Crédit suisse, che temono altre rivelazioni nell'ambito del procedimento avviato la settimana scorsa dal fisco americano contro quattro funzionari di questa banca. La giurisprudenza federale svizzera lascia però aperta, anche un'altra porta. Se non è risarcibile da parte della banca il pagamento delle imposte, potrebbero essere però risarcibili altri danni, come per esempio le spese legali ed anche il torto morale conseguente, per esempio, al danno reputazionale dovuto alla diffusione mediatica, sulla stampa nazionale e locale, delle cosiddette «liste di proscrizione».

**Paolo Bernasconi, professore,  
avvocato a Lugano**